

## SPUNTI DI CRONACA

## Sulla ricerca della paternità

(Proposta di legge del deputato Lollini)

Art. 1. — L'articolo 189 del Codice civile è così modificato:

Le indagini sulla paternità sono ammesse.

La paternità naturale non può provarsi per mezzo di testimoni se non quando vi sia un principio di prova per iscritto, o le presunzioni e gli indizi, risultanti da fatti già altrimenti accertati prima del giudizio, o ammessi nel corso del medesimo, siano abbastanza gravi per determinare l'ammissione di tale mezzo di prova.

Art. 2. — L'azione diretta alla dichiarazione di paternità naturale può essere promossa dal figlio, e, dopo la morte di lui, anche dai suoi discendenti legittimi e dai figli naturali da lui riconosciuti.

Essa deve proporsi, sotto pena di decadenza, entro cinque anni dal giorno in cui il figlio abbia raggiunto la maggiore età, o l'avrebbe raggiunta se non fosse morto.

Se l'azione fu promossa dal figlio, il giudizio pendente può essere proseguito dai suoi discendenti legittimi, dai figli naturali da lui riconosciuti, o dai loro discendenti ovvero dalla madre che lo abbia riconosciuto.

Durante la minore età del figlio, l'azione può essere promossa dalla madre, tanto in nome proprio che in nome del figlio. In mancanza della madre, l'azione può essere promossa da un curatore speciale, previa deliberazione favorevole del Consiglio di tutela, che sarà appositamente costituito a norma dell'articolo 261 del Codice civile.

Art. 3. — Nell'atto di denuncia della nascita di un figlio naturale, e fino a tre anni dopo il parto, la madre che non sia maritata potrà dichiarare all'ufficio dello stato civile il nome del padre.

Anche durante la gestazione è ammessa da parte della madre analogo dichiarazione. In questo caso, oltre il nome del padre, dovrà indicare l'epoca del concepimento.

Art. 4. — A cura del Sindaco del Comune sarà fatta notifica in persona propria a chi sia stato indicato come padre copia autentica della dichiarazione menzionata nell'articolo precedente.

La non impugnazione da parte del notificato nei sessanta giorni successivi, e mediante dichiarazione da riceversi dall'ufficio dello stato civile, della attribuzione di paternità a lui fatta dalla madre equivarrà al riconoscimento del figlio come proprio.

Quando abbia luogo tale impugnazione, la madre, nel termine di sessanta giorni da quello in cui a cura del Sindaco ne fu notificata in persona propria, potrà promuovere giudizio per far dichiarare che il bambino nato o nascituro è figlio della persona indicata nella sua dichiarazione giusta l'articolo 3.

Art. 5. — L'articolo 192 del Codice civile è sostituito dal seguente:

La sentenza che dichiara la filia-

zione naturale produce gli effetti del riconoscimento.

Nel caso preveduto nell'art. 4 essa darà inoltre diritto alla madre che versi in istato di bisogno, di ottenere dal padre i mezzi di sostentamento e di assistenza durante la gestazione e l'allattamento, ed anche posteriormente, se ed in quanto le condizioni economiche della madre e le particolari circostanze del caso rendano ciò opportuno a giudizio del competente magistrato.

Art. 6. — Se al tempo del concepimento la madre era maritata, il figlio naturale potrà essere riconosciuto dal padre e l'azione diretta alla dichiarazione di paternità naturale potrà essere esercitata solo dopo che nel figlio sia stata disconosciuta con sentenza irrevocabile la quale qualità del figlio legittimo.

Art. 7. — Sono soppressi gli articoli 180, 193, 752, 767 del Codice civile.

Art. 8. — Chi propone in mala fede una domanda per dichiarazione di paternità naturale è colpevole di diffamazione e punito ai termini del capoverso dell'articolo 393 del Codice penale.

La donna che nella denuncia o dichiarazione menzionata nell'articolo 3 fa scientemente una falsa attribuzione di paternità è punita in conformità dell'articolo 279 del detto Codice.

*Questo progetto è meno — insufficiente — di quello Meda. Speriamo che non stia negli archivi parecchi anni come il precedente. Si abbia il coraggio, una buona volta, di sanare una infamia, di riconoscere un diritto! Torneremo sull'argomento.*

## Il Congresso delle donne pacifiste

Il rifiuto di fare il servizio militare. — Per il disarmo. — Non portiamo bambini!

VIENNA

(L. Wiberl). — Molti viennesi erano rimasti meravigliati della determinazione della Lega internazionale delle donne pacifiste di tenere il suo primo grande Congresso, dopo la guerra, precisamente a Vienna, dove di quella Lega esiste appena da poco tempo una sezione ancor modestissima e timida. Ma fu un bel gesto quello delle donne dei paesi vincitori, le quali, mentre la Lega conta già sezioni più rigogliose e più intraprendenti in altri venti Stati del mondo hanno preferito venir a dar sostegno al rampollo più recente e più tenerello. E poi qui in questo paese terribilmente colpito dalle conseguenze della guerra, il Congresso ha trovato uno sfondo di grande effetto per le sue alte, generose e fiere proteste contro le barbarie del militarismo.

Sulle discussioni in seno al Congresso vi ho già brevemente informati. Ma val la pena che io ora, a Congresso finito, completi quella relazione con qualche particolare di maggior interesse, dando rilievo a quelle manifestazioni del Congresso sulle quali vibrò più alta e più sonora la nota umana.

Si è discussa tra le altre le questione se la Lega debba far propaganda a favore del rifiuto di prestar qualsiasi servizio di guerra. Il relativo punto dell'ordine del giorno concisamente diceva: Giuramento di recusare ogni servizio di guerra. La relatrice, signora Misar, viennese, disse che il miglior mezzo di combattere la guerra sarebbe quello di persuadere gli uomini a rifiutarsi di impugnare qualsiasi arma. La cura dei feriti e dei bambini dovrebbe essere facoltativa;

ma ogni aiuto attivo a favore della guerra dovrebbe essere interdetto. La Misar propose quindi un ordine del giorno secondo cui nessuno più dovrebbe poi portare armi, né fabbricar munizioni, né sottoscrivere prestiti di guerra.

La signora Genoni (Milano), parlò delle lotte fra fascisti e proletari in Italia e fece risaltare la saggia tattica dei socialisti che, senza rispondere col terrore al terrorismo fascista, riportarono ad onta di questo una grande vittoria elettorale.

Dopo lunga discussione si approvò un ordine del giorno compilato dal Comitato esecutivo, nel senso che si debba fare propaganda a favore di una convenzione fra le donne d'ogni paese, affinché questo riescano ogni appoggio materiale o morale alla guerra; tutte le sezioni sono convinte della necessità della resistenza individuale contro la guerra, ma ogni sezione sarà libera di scegliere i mezzi che più le sembreranno idonei allo scopo.

Si è discusso poi il problema del disarmo. La relatrice mistress Robinson di Londra ha detto che è dovere della Lega di far propaganda energica a favore del disarmo. E' risultato falso il ragionamento che i preparativi bellici sieno la miglior garanzia di pace. Invece le gare degli armamenti fanno inevitabilmente capo alla guerra.

La signora Genoni (Milano) ha osservato che sarebbe utile guadagnare il maggior numero possibile di deputati a favore dell'idea del disarmo, affinché questa idea sia messa in discussione nei parlamenti.

Miss Wada, giapponese, ha dichiarato false tutte le dicerie di preparativi guerreschi nel Giappone. Tutti i giapponesi sono concordi nel considerare la guerra come la peggior sventura.

Interessante fu questo sinistro presagio della signora Perlen (Berlino). Essa ha detto: La guerra dell'avvenire supererà per i suoi orrori le ferocie della recente guerra mondiale. Nella guerra futura i tanks saranno relativamente un'arma innocua. La prossima guerra sarà guerra di sterminio, sarà la guerra fatta coi batteri, coi microbi mortiferi. E' supremo dovere della civiltà di lavorare fin d'ora per impedire questa nuova guerra.

Il Congresso ha approvato un ordine del giorno che raccomanda la più estesa propaganda disarmista.

\*\*\*

Fra le altre mozioni approvate merita di essere segnalate:

un ordine del giorno della signora Hertzku viennese, il quale dice: La Lega I. femminista desidera che gli antagonismi di classe si risolvano senza violenza, quindi è dovere delle associate alla Lega di adoperarsi a favore della realizzazione dell'indipendenza economica e della libertà dell'individuo, a favore della trasformazione del sistema economico in senso conforme ai principi della giustizia sociale, come, ad esempio, mediante la abolizione dei privilegi della proprietà privata.

Furono assegnate alla nuova Direzione della Lega varie proposte tendenti ad intensificare la propaganda ed educazione pacifista in quei paesi fra loro limitrofi nei quali l'atmosfera satura di odii nazionali costituisce continuo pericolo di conflitti.

Il Congresso ha deliberato di destinare il 28 aprile d'ogni anno, (anniversario del primo Congresso internazionale delle donne pacifiste tenuto nel 1915) come festa internazionale della pace, nel qual giorno tutte le sezioni dovranno tenere comizi di propaganda pacifista.

Miss Jackson (Inghilterra) raccomandò alle donne un mezzo radicale per fare del pacifismo pratico: Non vogliamo più partorire bambini, se questi hanno poi da servire come carne da cannone! (applausi).

Nell'elezione del Comitato esecutivo internazionale riuscirono elette: Jane Adams (America), Caterina Marshall In-

ghilterra), Emilia Balch (America), Lidia Heymann (Germania), Gabriella Duchène (Francia), Cor. Ramoudt (Olanda), Thora Sangardt (Danimarca), Yella Hertzka (Austria), Gertrude Daer (Germania), Lucia Dujardin (Belgio).

Noto ancora che la stampa clericale viennese ha boicottato il Congresso delle donne pacifiste. Son quegli stessi giornali che nel 1914 esaltarono la «infinita bontà divina che aveva finalmente permesso all'Austria di impugnare le armi contro i suoi nemici»; sono quegli stessi giornali che riportarono con tanta convinzione durante la guerra gli inni alle stragi benedette ed esaltate dal cardinale di Vienna e dai gesuiti ligi agli Absburgo. Per spiegare il loro silenzio sul Congresso, uno di essi, la «Reichpost» addusse trattarsi di manifestazioni d'una Lega massonica!...

## La donna e la crisi

Le donne devono lottare per porre riparo all'ondata di odio che schiaccia gli animi e li invita alla rivolta! La donna della plebe dolente, ha pure il suo compito e come è arduo per essa!

Ella non può, non deve allontanarsi dal piccolo mondo che la circonda, dalle lotte economiche, dagli scioperi, dai tumulti sociali ove vede continuamente travolti i cari della sua famiglia.

E come possono le proletarie rimovere dalla caduta pericolosa i fratelli, i mariti, scoraggiati e impotenti!

La donna del popolo, col sorriso della sopportazione, non permette che lo scoraggiamento invada gli animi a lei vicini.

Nella sua stessa casa, la donna può e deve cercare la pace che risollevi la speranza. Animata da una alacre fiamma di bene, la donna, può proteggere coloro che la circondano, dalla disperazione, dalla rivolta. Oh! che non farebbero i vinti, gli sfruttati, se non fossero tratti da una cara mano dall'abisso in cui li gettano gli usurpatori?

Sono derise, vilipesi le donne del popolo, ma quegli stessi che le denigrano sanno quanto valore morale ha la donna in questa reazione.

La donna deve seguire l'evoluzione, essere socialista perché il socialismo è scuola d'amore, di luce e di verità. La donna ha da spingere l'umanità verso la giustizia ed il dovere, come spingerebbe il figlio verso il cibo perché lo alimenti. Deve dare principi che, come seme, daranno frutti domani. Deve ancora e soprattutto, farsi amare e con lei l'ideale che la sostiene, forte nella mischia, nell'avversione che l'attuale società le procura.

La donna del popolo deve avere ed ispirare fiducia, ai miseri, agli sfruttati, agli oppressi e segnare loro l'orizzonte, che, raggiunto, darà a tutti la resurrezione.

ADAMI CORINNA.

## PICCOLA POSTA

ROMA (Cristina Bacci Fontebasso). — Attendiamo il «Rosario».

SCALEA (Ada Parolfi). — Grazie e... mandate non appena potete. Vi faremo spedire il giornale costi, cercheremo anche il manoscritto. Saluti fraterni.

GORIZIA (Emilio Olivi). — Vedremo di pubblicare.

SUSTIGNANO (Amalia Salvadori). — Al prossimo numero.

CASTELFRANCO VENETO (Ribelle). Pubblicheremo.

NAPOLI (E. M.). — Se vuoi conoscere bene quella grande anima che fu Alessandra Ravizza, leggi «Sette anni di vita nella casa di lavoro». Memorie inedite pubblicate, a beneficio della «Casa disoccupati» dalla Società Umanitaria, Milano, Via S. Barnaba, 38.

GARDONE V. T. (Salvinelli Lucia). — Al prossimo numero.

## Voci dalle Officine e dai Campi

Cara Romilda,

Prima di tutto mi perdonerai se vengo a darti un po' di noia. Sono costretta scriverti per farti alcune domande, e sono fiduciosa che vorrai darmi una spiegazione di quanto per gentilezza ti chiedo.

Nel mio piccolo paese — Casale Maremmano — siamo una diecina di iscritte al glorioso Partito socialista, tutte di buona volontà attive al nostro dovere di donne socialiste!

Coll'interessamento dei compagni e l'attività delle compagne, abbiamo ottenuto un buon numero di organizzate, fra le quali molte simpatizzanti al nostro ideale.

Ma alle brave organizzate di questo paese, mancherebbe solo che venisse una esperta propagandista per destarle dal sonno e aprir loro gli occhi e far loro conoscere quale dovere spetta alla donna socialista.

E far conoscere che per essere delle madri socialiste, non ci vogliono delle chiacchiere, ma dei fatti. E

per questo, in questo paese, secondo il mio punto di vista, occorrerebbe un'oratrice che chiarisse quale è il vero programma socialista.

Per quanto simpatizzanti a questo Partito di pace e d'amore, abbeverate come sono d'altra acqua torbida, rimangono ancora incerte in quello che fanno e che pensano.

La timida parola di noi, donne agricole, non è capace di far comprendere quanto sia santo e giusto essere delle donne e delle vere madri socialiste, e poter dare ai nostri bimbi tutto quell'insegnamento basato sulla fratellanza, sul dovere di classe, e far loro comprendere l'ingiustizia della società presente che li priva del massimo bene: quello del sapere, perché fatti adulti sappiano lottare con fede contro queste ingiustizie e preparare la nuova umanità.

Per questa opera, la donna in special modo è necessaria, e anche perché è la vera compagna che deve incoraggiare l'uomo nelle lotte per

il proprio diritto e per il diritto dell'umanità intera. Che te ne pare? Sono in errore per avere questi sentimenti?

Per gentilezza, ti prego di rispondermi subito in proposito.

A chi potevo rivolgere queste mie domande? Essendo un'assidua lettrice della cara Difesa, ho pensato di scrivere direttamente a te, nella buona speranza che vorrai darmi una risposta e dirmi se si potrà portare alla luce queste oneste lavoratrici, che da molto tempo mi domandano e chiedono di sentire fra noi una compagna parlare e mettere in chiaro quanto per esse resta affuscato dall'una e dall'altra campana.

Saluti fraterni, tua

R. Fillini.

\*\*\*

Cara Compagna,

Ho pensato di spedirti un opuscolo, che in forma molto semplice spiega che cosa è il socialismo.

Tu lo leggerai attentamente, e dietro la sua guida ti farai, a tua volta, la «maestra» delle tue compagne.

I principi socialisti, lo dimostra questa tua lettera, sono nella tua mente, e la Fede scalda il tuo cuo-

re: a te non occorre che un po' di studio per assimilare, cioè renderli famigliari quei principi, e molta lettura.

La compagna, brava conferenziera, può essere utile anzi utilissima, ma in genere, per le donne, più efficace è la propaganda spicciola che sorge dai fatti della vita quotidiana. E' in contatto della realtà che esse abbracciano il nostro ideale.

Per esempio, se esse sanno che i socialisti sono contrari alle guerre perché ritengono che tutti gli uomini nel mondo sono fratelli, esse, che sentono nell'anima loro questa verità elementare, non potranno non amare il socialismo.

Se tu spieghi loro che la ragione della miseria morale (cioè l'ignoranza) e della miseria materiale (cioè, la fame, l'abitazione brutta, la precarietà del domani, ecc.), è causata dall'egoismo dei ricchi, esse non potranno mettersi contro i propri fratelli quando questi scenderanno in lotta per conquistarsi un pezzo di pane di più, una scuola, abiti migliori; non potranno, in una parola, essere per il quieto vivere e contro la lotta di classe.

Una cosa, cara compagna, non

## CORRISPONDENZA

BONDENO. — La semplice opera di questo paese, si fa di nuovo sentire, dopo lungo silenzio, ed esprime la sua idea, sente il dovere di volgere un appello in particolar modo, a tutte le compagne lavoratrici, a voi tutte compagne di lavoro che soffrite da lungo tempo le angurie, gli insulti, di quegli sfruttatori e malviventi che da parecchio tempo ci aggrediscono, e senza tregua battono i nostri uomini, tanto che eravamo costrette a vivere in uno stato di schiavitù; dico eravamo, perché oggi vediamo che tornano a sountare per noi i giorni lieti.

Compagne, coraggio! Le nostre rosse bandiere sventoleranno di nuovo, le nostre leghe risorgeranno, canteremo di nuovo ad alta voce i nostri inni, e canteremo sempre forte. Compagne, quanto saremo contente allora che avremo di nuovo la libertà tanto agognata!

Quell'odio scatenato contro di noi che siamo coloro che li mantengono nell'ozio e nel piacere, dovrà scomparire. Perché tanto odio contro di noi che non abbiamo mai fatto male a nessuno, che si pretendeva solo lavoro, e si difendeva il pezzo di pane che si mangiava? Per noi non vi era che piombo e bastone. Eravamo costretti a nasconderci a non farci vedere in piazza, perché eravamo perseguitati come fossimo stati tanti malfattori. Venivano insultate anche le donne, proprio di notte, mentre si dormiva il sonno tranquillo dei nostri. Ma neanche con gli insulti alle donne conquisteranno nulla: noi non ci piegheremo mai ai loro voleri.

Compagne, difendiamoci da quelle pelli vendute che non tentano altro che di farci del male, di spargere sangue proletario in ogni piazza d'Italia.

Un fraterno saluto a tutte le compagne colpite come noi.

Evviva il Socialismo!

## LUTTO NOSTRO

VIGEVANO. — Dopo breve, ma inesorabile morbo, sabato 23 luglio, cessava di vivere la compagna agnoli Ida Magnani, lasciando nella angoscia il marito, i figli e quanti ebbero modo di apprezzare le Sue virtù.

I funerali che ebbero luogo domenica 24, per Sua espressa volontà furono civili, e riuscirono imponenti, per l'immensa folla di lavoratori e di lavoratrici che vollero accompagnare la cara Estinta all'ultima dimora.

Vada il nostro mesto pensiero a Colei che fino all'ultimo alito fu fedele militante dell'Ideale socialista.

Al marito, ai figli, sia di conforto il sincero cordoglio dei socialisti di Vigevano. — Ferrario Alma.

Uniamo le nostre vive e fraterne condoglianze.

INVERNIZZI GIUSEPPE, Gerente responsabile  
Tipografia della Società Editrice «Avanti!»  
Milano, Via Settala, 22.

Leggete e diffondete

"Gioventù Socialista"